

V-START: VICTIM SUPPORT THROUGH AWARENESS RAISING AND NETWORKING

Contesto:

Con la direttiva 2012/29/EU che stabilisce “standard minimi sulla tutela dei diritti, il supporto e la protezione delle vittime di crimini”, l’Unione Europea ha introdotto nel panorama della giustizia comunitaria uno strumento completo ed efficace nella tutela delle vittime dei reati, puntando l’attenzione sulle categorie di vittime più vulnerabili e introducendo l’importanza della necessità di considerarne bisogni e diritti nell’ottica di offrire una tutela che vada oltre il mero procedimento penale. Viene richiesto agli Stati Membri di adattarsi a tale direttiva, attrezzandosi nel trovare misure che consentano di combattere i principali problemi presenti nell’ambito dei crimini verso vittime vulnerabili, quali: il fenomeno dell’under-reporting (mancata denuncia del reato), la vittimizzazione secondaria, l’offerta di servizi di supporto e assistenza psicologica, legale e sanitaria, il diritto ad ottenere corrette informazioni sul procedimento in corso (inclusi la mediazione linguistica e l’interpretariato). In Italia solo nel 2016 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 212 del 15/12/2015 in attuazione della Direttiva Europea che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato.

Un particolare ambito di intervento della direttiva vuole essere quello dei crimini d’odio, ancora particolarmente difficili da raggiungere. L’OSCE – ODHIR definisce i crimini d’odio come “*crimini di vario tipo (violenza fisica o verbale, vandalismo, offese attraverso i social media ecc.), motivati da un pregiudizio o una specifica ostilità verso l’identità della vittima o il suo gruppo di appartenenza (disabilità, origine etnica o nazionalità, religione o convinzioni personali, orientamento sessuale)*”. La particolarità di tali crimini è l’estensione del loro impatto che può andare oltre la singola vittima per colpire tutte le persone che appartengono a quel gruppo, creando così disagio psicologico, senso di insicurezza e smarrimento, paura, in tutti quelli che si sentono a rischio di essere potenzialmente etichettati e trattati come la vittima.

In Europa i crimini d’odio sono un problema diffuso: secondo i rapporti pubblicati dall’ODIHR, i crimini d’odio segnalati da fonti ufficiali italiane sono stati 472 nel 2013, 596 nel 2014, 555 nel 2015 e 803 nel 2016. Di questi ultimi 338 hanno un movente legato a razzismo e xenofobia, 38 al pregiudizio su orientamento sessuale e identità di

genere e 204 verso persone con disabilità. Guardando al tipo di crimine, risultano 109 casi di attacco fisico, 73 casi di minaccia o comportamento minaccioso e 348 offese di tipologia non specificata. L'OIDHR riporta anche le denunce delle organizzazioni della società civile e altre organizzazioni internazionali¹, registrando un totale di 103 incidenti nel 2016, la maggior parte dei quali sono riconducibili a discriminazioni verso gruppi religiosi (51 casi), razzismo e xenofobia (39), cittadini di etnia rom e sinti (14) e orientamento sessuale e identità di genere (4). I tipi di reato vanno dall'attacco a beni e proprietà (70 casi), alle minacce (4), ad attacchi violenti contro la persona (34).

Il progetto:

Il progetto *V-Start - Sensibilizzazione e lavoro di rete per le vittime dei crimini d'odio* si basa, quindi, sull'attuazione della Direttiva Europea 2012/29/EU rivolgendosi sia alle vittime di crimini d'odio che alle organizzazioni che difendono i loro diritti: migranti – in particolare richiedenti asilo, rifugiati e irregolari – Rom e Sinti, persone LGBTIQ. Una particolare attenzione è dedicata a richiedenti asilo e rifugiati che sono, in questo momento in Italia e in Europa, tra le vittime più vulnerabili dei crimini d'odio. Gli obiettivi principali del progetto sono rafforzare l'attuale capacità dei servizi pubblici e della società civile nel sostenere le vittime, aumentare la consapevolezza delle vittime dei crimini d'odio sull'esistenza e il ruolo dei servizi di supporto; rendere più facile l'accesso ai rimedi legali esistenti e proteggere i diritti fondamentali delle persone; migliorare il sistema dei servizi di supporto; rafforzare le conoscenze e le competenze dei professionisti, creare una rete di servizi, organizzazioni e professionisti che promuova lo scambio e la collaborazione.

Le attività principali del progetto includono:

Una ricerca in ciascun paese che analizzi la legislazione a livello nazionale e regionale e il funzionamento dei sistemi di assistenza, individuando elementi di miglioramento nel supporto alle vittime di crimini d'odio;

La costituzione di una rete regionale composta da centri specializzati di supporto alle vittime, servizi pubblici, organizzazioni della società civile che si occupano di razzismo, discriminazioni e diritti dei migranti al fine di creare, tra di esse, coordinamento, collaborazione, scambio di pratiche e competenze;

Attività formative rivolte a operatori dei servizi pubblici, rappresentanti di organizzazioni della società civile, avvocati che lavorano con vittime di crimini d'odio, con la produzione

¹ Le organizzazioni sono: Lunaria, Associazione 21 Luglio, Osservatorio sull'anti-semitismo, SETA, Santa Sede, TGEU, OIDAC.

di manuali per professionisti al fine di aumentarne competenze e conoscenze;

Una campagna informativa e di sensibilizzazione rivolta sia alle vittime di reati d’odio, reali e potenziali, sia ad un pubblico più ampio, con la pubblicazione di materiale specifico.

Le attività di sensibilizzazione del progetto vogliono assicurare che questi crimini vengano segnalati e denunciati, facendo in modo che le vittime non rimangano invisibili.

I progressi e i contributi di ogni partner del progetto, sono pubblicati e resi disponibili sul sito europeo del progetto www.vstart.eu.



TITOLO ORIGINALE DEL PROGETTO	V-START: Victim Support Through Awareness Raising and networking
LUOGHI DEL PROGETTO	Italia, Austria, Croazia, Germania
BENEFICIARI DIRETTI DEL PROGETTO	vittime di crimini d’odio, operatori delle associazioni della società civile e dei centri di supporto, avvocati, forze di polizia
PARTNER DEL PROGETTO	Human Rights House Zagreb (Croazia); ZARA – Civil courage and Anti-Racism Work (Austria); EFMS– European Forum for Migrant Studies (Germany)